ANNO VIII — BARRE VERMONT, SABATO 29 GENNAIO 1910 — Num. 5

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

Spagna. — Meno male che al potere sono oggi i liberali. Ai tempi di Maura e prima che questi fosse detronizzato dalla raffica della civile indignazione di mezza Europa, le vecchie scuole laiche di Biscaglia, Guipuzcoa, Cordova, Alicante, Valenza avevano ottenuto di riaprire i loro corsi col cessar dello stato d'assedio.

Ora invece trovano presso il governo liberale del Senor Moret y Prendergast, la più benevola accoglienza i reclami dei vescovi che quelle scuole vogliono chiuse ad ogni costo. Secondo il Senor Moret il decreto con cui il vecchio governo reazionario del Maura autorizzava nelle province sopraindicate l' apertura delle scuole laiche, era illegale.

E le scuole laiche sono di nuovo minacciate dalla chiusura !

Meno male che al potere ora sono i liberali !

— L' **Espana Nueva** si è visto applicare la deliziosa Ley de Jurisdicciones per aver riprodotto contro il generale Linares alcuni vecchi articoli che sotto il governo del Maura e del Linares stesso erano passati senza censura, e oggi sotto i governi dei Signori Moret e Luque sono denunciati ai tribunali militari !

Meno male che al potere ora, sono i liberali !

Francia. — Le statistiche recentemente pubblicate dal Ministero della Guerra della repubblica francese non sono davvero incoraggianti pei Rochefort, i Derolede e i Barrés, gli epigoni della revanche e gli energumeni del nazionalismo.

Nell' anno di nostro signore 1908 i disertori e gli insubordinati attingevano la cifra precisa di 4.614.

Nell' anno 1909 testè decorso, sempre secondo i dati ufficiali, quella cifra è triplicata, e supera oggi gli **undicimila !**

Undicimila coscritti i quali hanno compreso che sotto le armi sono chiamati per difendere il privilegio di lor signori e soffocar nelle stragi od in galera il diritto alla vita dei miserabili, loro compagni di schiavitù e di miseria — in verità non sono molti. Ma se la progressione continua nella ragione geometrica di questi ultimi due anni, non appar lontano il giorno in cui a difendere la patria e la repubblica, la legge e la proprietà i nostri buoni borghesi dovranno pensare da se. E siccome è logico supporre che il settantacinque per cento dei coscritti che hanno compreso, non restino colle mani ai fianchi ma si schierino pel diritto contro il monopolio, non è temerario presumere che **proprieta' individuale** e **Stato** affidati alla sola custodia dei loro rari giannizzeri ed attaccati dall' innumerevole esercito delle loro vittime in rivolta, si troveranno fra un decennio coll' acqua alla gola.

Perchè l'epidemia antimilitarista, complicata di diserzioni e di insubordinazioni progressive, non sta a quarantina tra i Pirenei e le Alpi ma travalicando ogni barriera ed ogni frontiera diventa spaventosamente, disperatamente cosmopolita.

Ca ira !

Stati Uniti. — Le vedove e gli orfani dei trecentocinquantaquattro minatori assassinati dalla omicida spilorceria della Saint Paul Coal Co. nelle miniere di Cherry or sono due mesi, sono sicure di trovar nei mercanti di giustizia dell' Illinois la stessa protezione, lo stesso patrocinio che i mariti ed i padri hanno trovato nell' improbo e pericoloso lavoro.

È accertato che lo state' s Attorney Eckert il quale dovrebbe, in seguito a l' istruttoria condotta sul luogo del disastro dal Coroner, procedere per assassinio contro i banditi della Saint Paul Coal Co. lavora invece con fervido zelo a salvarli da ogni responsabilità penale e civile.

La denuncia è fatta in modo terribilmente preciso e circostanziato dal *Chicago Daily Socialist* ed è confermato dallo Avvocato Seymour Stedman, e dal Presidente dell' United Mine Workers dell' Illinois Duncan MacDonald, i quali hanno assodato che non soltanto lo State Attorney Eckert ha comunicato agli avvocati della Compagnia tutte le risultanze della inchiesta, il nome e le generalità dei testimoni, ma anche ha cercato di concludere cogli interessati, colle vedove e cogli orfani, dei minatori, transazioni ladre, l' abbandono di ogni pretesa o di ogni rivendicazione di danni contro il miserabile compenso di trecento dollari, mentre si sa che, d'accordo, gli avvocati dell'Unione, quelli delle vittime e dei rispettivi consolati hanno deliberato che nessuna transazione possa conchiudersi se per ognuno dei minatori, da essa cinicamente assassinati per salvare la sua miniera, la Sain Paul Coal Co. non offre almeno cinquemila dollari d' indennizzo ai superstiti.

Lo scandalo, enorme veramente, varrà forse ad attenuare lo zelo della canaglia togata che rappresenta in questo mercimonio inverecondo la giustizia della grande repubblica ; ma il fatto non rimane meno eloquente nè meno istruttivo : finchè la povera gente confida nella protezione della legge e dei pubblici poteri, finchè spera dai lupanari e dai lenoni della giustizia borghese il trionfo delle proprie ragioni e dei propri diritti non si troverà mai tra le mani che il sangue insulto dei suoi, le frodi salariate degli Eckert e gli scherni manigoldi della Saint Paul Coal Co.

La giustizia, come la libertà, come il benessere non si chiede colle mani supplici ai santi del cielo o della terra, si fucina si conquista in una battaglia aspra ed assidua che non conosce paure nè tregua nè pietà.

— La grande repubblica continua a tener il sacco al malandrinaggio di Porfirio Diaz. Ieri per dare un po' di polvere negli occhi ai gonzi rimandava in libertà, dopo quattordici o quindici mesi di detenzione nelle carceri di Del Rio, Texas, il profugo messicano Calixto Guerra dichiarando infondate le accuse formulate contro di lui dalla sbirraglia del sanguinario dittatore. Oggi non consegna alle autorità messicane ma confina nelle galere della repubblica a scontarvi diciotto mesi di hard labor un altro evaso dal Messico, Josè M. Rangel, convinto di aver violato la neutralità e di aver alla ombra della costellata bandiera della grande repubblica cospirato per la redenzione della sua patria.

La stampa di ogni colore ritiene che quella **convinzione** il giudice Maxey non può aver desunto dalle risultanze processuali che, malgrado gli sforzi degli agenti del Diaz, risultarono una nobile apologia dell' imputato. Ma i trenta sicli di Giuda hanno certo avuto sull' anima lubrica del giudice Maxey più decisiva influenza che non la voce povera e semplice della verità. Rangel è stato mandato al Penitenziario di Leavenworth, ed il giudice Maxey che la mancia imbestialisce, si dispone ora a mandarvi un altro profugo ancora, Inez Ruiz che per la libertà del suo paese ha pagato nelle bastiglie messicane già quindici anni della sua esistenza combattuta non sognando certamente, lo sciagurato, che al di là della frontiera, nella grande repubblica che scrocca universalmente la fama di essere alla verità ed alla libertà asilo sacro ed incorrotto, Diaz e la sua tirannide feroce ..... fossero da rimpiangere.

DUE TOMBE

L' una si è chiusa silenziosamente con due badilate di terra gialla riarsa, senza una prece nè un fiore nè una lacrima nè un rimpianto, laggiù dove sulla punta ferrigna di Ceuta percuotono con eguale furia incessante due mari, sul cadavere stremato di un fanciullo che durante sei lunghi anni ha corroso implacabile la tisi ed ha macerato delle sue clausure atroci dei suoi rigori senza nome, delle sue brutalità infinite e non meno implacabili il regime penitenziario, la rabbia di Antonio Maura, il sinistro esecutore delle basse opere di vendetta e di tortura della Sacra Compagnia di Gesù; si è chiusa sul cadavere disfatto di **Miguel Artal**.

Chi lo ricordava più ?

Chi rievocava più nelle fervide ed ansiose vigilie d'armi il nome e la memoria, il coraggio ed il sacrifizio del pallido efebo trilustre che s'era chinato sollecito sulle fosse di Montjuich sugli in-pace di Alcalà del Valle e ne aveva raccolto i lunghi gemiti strazianti, ed in un limpido mattino di germinale s'era levato corrusco come un arcangelo in conspetto ai famuli dell' Inquisizione Spagnuola ed aveva col pugnale inesperto frugato il cuore di S. E. Antonio Maura il torbido araldo del Sant' Uffizio ?

L'aveva mancato è vero : la lama del vindice pugnale si era spezzata sulla maglia d'acciaio senza di cui — poco confidente nella protezione dell' immenso iddio e meno ancora nella fida vigilanza de' suoi giannizzeri — Antonio Maura non scendeva tra i sudditi devoti ; l'aveva mancato, e non sapeva più perdonarsela il povero fanciullo, e ad un comune amico che l'aveva incontrato in una delle tante luride carceri di Spagna in viaggio per Ceuta, la sua ultima tappa disperata, egli non sapeva che ripetere tra i singulti : "Che disgrazia, che disgrazia d' averlo mancato ! "

Pure dinanzi ai giudici aveva rivendicato fieramente tutte le sue responsabilità.

Oh, sapeva egli, pur sulla soglia della fanciullezza, quel che aveva voluto, quello che aveva fatto, e non voleva misericordia. Non la misericordia dei testimoni che attestando della mite bontà dell'animo suo volevano ridurre il suo atto ad una generosa aberrazione ; non la misericordia dei difensori che invocavano una discriminante alla sua adolescenza inconsapevole ; non la misericordia dei giudici che sotto la toga sanguigna covan la vendetta dell'ordine in onta alla giustizia ed al diritto.

Sapeva bene egli e quel che aveva voluto e quel che aveva fatto. Non pretendeva mutare la faccia del mondo nè erigere, come Bruto, una repubblica di tartufi sul cadavere del macabro dittatore ; ma voleva per un minuto inchiodare il giudizio del mondo e della storia sulle restaurazioni sanfediste ordite perfidamente all'ombra della costituzione dalle complici libidini del trono e dell'altare, della giberna e dell'aspersorio ; voleva gridare alla vecchia Europa che in ispregio della Dichiarazione dei Diritti si ristabilivano contro il pensiero indocile il Sant'Uffizio, i Tribunali della Santa Romana Rota, gli auto-da-fe e la tortura. . . . E nel simbolo di questa sciagurata vergogna voleva ai vinti, ai codardi, nell'afa diffusa di viltà e di rassegnazione, squarciare uno spiraglio alla speranza alla rivolta alla risurrezione.

Una sola cosa rimpiangeva dolorando : d' aver fallito nel tentativo generoso. . . .

. . . . . .

L'avevano condannato a diciasette anni di bagno, l'avevano mandato in Africa, nel penitenziario di Ceuta, a morirvi lentamente di tubercolosi.

E di lui non si parlò più, se non qualche anno di poi, fugacemente, quando si seppe cioè che a ritentar con miglior fortuna l'attentato del germinale 1904 Miguel Artal, sorpreso mentre stava per evadere dal bagno di Ceuta, aveva avuto una gamba fracassata da un colpo di moschetto.

Dopo, di lui non si parlò più, e sul suo canile di recluso neanche Miguel Artal osò più coltivare una speranza. Si abbandonò perduto al male che lo insidiava, si abbandonò come un cencio alla brutalità inasprità dei suoi manigoldi che a lui oscenamente storpiato, a lui tubercoloso condannato irremissibilmente, negarono ogni assistenza medica, preclusero i rifugii dell' infermeria e lo lasciarono marcire come un cane sul tavolaccio obbrobrioso del parricida.

Così, sputando sangue, sugli ultimi del dicembre scorso, chiuse la breve torturata esistenza e i grandi occhi profondi dinanzi ai quali — come una rampogna alla sua audacia sfortunata — passava la visione luminosa della sua Spagna eroica, redenta dai famuli del Sant' Uffizio e dai lanzichenecchi del Borbone, ascendente pura ed animosa verso il fulgido ideale di giustizia e di libertà che egli aveva propiziato coll'olocausto della sua giovinezza esuberante.

E l'annunzio della sua morte non ha suscitato che un brivido tra le file dei compagni che hanno facile l'entusiasmo, operosa la solidarietà pei grandi nomi e per le grandi figure, per gli uomini che hanno in sè del divino e del provvidenziale, e non hanno per gli umili e per gli oscuri — audaci o tenaci — artefici di redenzione che l' indifferenza e l'oblio.

Povero Artal ! chi lo ricordava, chi lo rievocava ormai più ?

⚜

Oh, intorno all' altra, intorno all' urna mormorea che accoglie oggi le ceneri di **Andrea Costa** lo spettacolo e le testimonianze sono state altrimenti numerose e rumorose.

Non è più l' androne squallido di un ergastolo ed intorno alla bara nuda di un forzato lo stuolo cinico di quattro secondini.

La camera ardente sfolgora di luci e di fiori, grave di austere decorazioni sapienti e di acri profumi diffusi, mentre intorno all' urna sontuosa di nimbi, di corone, di ghirlande, s' affollano medagliettate inguantate inamidate le rappresentanze barbogie del Senato e della Camera, inorpellate, impennacchiate, impomatate le rappresentanze dell' esercito regio, e, sfondo superbo ad un nugolo pittoresco d' eleganti signore, s' addensano i gonfaloni istoriati delle vecchie città di Romagna, i vessilli fiammanti delle organizzazioni del lavoro e delle falangi socialiste, ed aleggiano sull' apoteosi del ribelle ammansato e sulle smorfie convenzionali di tante autorevoli prefiche le note gravi e solenni di una messa di Mozart.

Lo spettacolo è stranamente mutato....

Anche l' uomo e la sua fortuna.

Ricordiamo tutti noi, noi cui nessuno invidia le rughe e i disinganni onde s'intesse la melanconica esperienza degli anni, il tempo non remoto in cui sulle orme di Andrea Costa, alfiere indocile della grande Internazionale, s' accanivano furiosi i segugi della polizia italiana ed internazionale, in cui all' araldo fiero della rivoluzione sociale non aprivano ospitali le loro porte che le galere d' Italia, ed i magistrati che ora lagrimano il cordoglio ufficiale sulla sua bara, affilavano i sofismi della retorica forcaiola ad affogarlo in qualche mastio della patria a bollarlo indelebilmente come un malfattore ; in cui i prefetti del Regno, oggi dolenti e contriti ai suoi funerali, lo denunciavano degno dell' ammonizione, della sorveglianza speciale e del domicilio coatto ; in cui le repubbliche finittime di Elvezia e di Francia, che infiorano ora di ghirlande la spoglia del ravveduto, dissotterravano nelle vecchie leggi di polizia il buon cavillo a contendere l' asilo e l' ospitalità delle patrie costituzioni al profugo, al bandito, all' anarchico pericoloso.

Gli è che avevano ragione un po' tutti allora, nelle stie dell' ordine, di temerne l' apostolato sobbillatore.

Accanto a Michele Bakounine che in quella sua ribelle incoercibile energia vedeva la fonte delle più salde e più fulgide speranze della rivoluzione italiana, accanto a Carlo Cafiero che lo adorava come il migliore ed il più ardente dei suoi discepoli ; accanto al Covelli, allo Scarlatti, al Vannini ad Enrico Malatesta che l' ora delle fosche transazioni non conobbero mai, Andrea Costa riconosceva e proclamava allora che " *al mondo vi* " *ha una sola realtà* — **la forza** — *e secondo che essa è bene o male adoperata si chiama* **Diritto** *o si chiama* **Privilegio**. *La forza che i nostri nemici* " *adoperano per mantenere il privilegio,* " *usiamola noi ad instaurare il diritto,* " *ed avremo trasformato il mondo. I nostri nemici non sono forti se non per la* " *forza che noi stessi a loro abbiamo dato ; la loro unione non esiste se non* " *per le nostre divisioni ; risolviamoci e* " *la finiremo* ".

" *L' avvenire è in mano vostra* — *gridava allora Andrea Costa ai lavoratori d' Italia* — *voi potete scegliere fra la* " *libertà e la schiavitù. Amici, fratelli, se* " *siete quali dovete essere, se la corruzione non è scesa tra voi, se non vi* " *scorre nelle vene acqua ma sangue, se* " *non avete in petto anime di conigli, se* " *siete uomini in fine :* **fuori ! e con noi !**

E ai soldati che sarebbero stati scagliati sulla folla in aperta rottura di bando, Andrea Costa col Cafiero, col Covelli col Malatesta gridava :

" *Badate ! noi non saremo i primi a* " *volgere contro di voi le nostre armi :* " *badate ! sono vostri fratelli quelli che* " *ucciderete per la gloria dei vostri car-* " *nefici e per la vostra eterna infamia.....*

" *La disciplina è un vano spauracchio* " *inventato per abbrutirvi, poveri fanta-* " *smi umani.....*

" *Il primo dovere dello schiavo è quello* " *di* **insorgere**.

" *Il primo dovere del soldato è quello* " *di* **disertare**.

" **Proletari insorgete !**

" **Soldati disertate !** *le armi che i vo-* " *stri padroni vi misero in mano per uc-* " *cidere noi, rivolgetele contro di loro !* " *A questo solo patto noi saremo fratelli ;* " *e avrete ben meritato alla rivoluzione* " *sociale* ".

E se ai moti insurrezionali di Bologna del Matese del Beneventano non potè partecipare, per ragioni che non sono ancora limpidamente accertate, all' organizzazione delle bande armate aveva alacremente lavorato insieme col Bakounine col Cafiero col Malatesta, con quanti generosi a prezzo della vita e della libertà volevano mostrare coi fatti che l' **Internazionale** in Italia non si sarebbe sviata per losch. angiporti del compromesso legalitario o parlamentare in cui si sforzavano precipitarla il Marx l' Engels e il Liebnecht.

Disgraziatamente non aveva pari ai propositi la fermezza, la pertinacia, l'abnegazione che a farli trionfare erano indispensabili. Quanto meno non le aveva più.

Perchè se della rabbia poliziesca è stato bersaglio e delle sue eterne persecuzioni